DA MIHI ANIMAS

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

A. XCVI. N. 8 • APRILE 1972 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

I valori evangelici dello spirito salesiano

J. Aubry ha scritto per noi « Lo Spirito Salesiano ». Anticipiamo una delle pagine più significative del volume che sarà uno strumento valido per chi desidera approfondire questo tema.

Dando a Don Bosco la sua specifica missione, lo Spirito Santo non solamente lo ha fatto entrare nella grande corrente di carità che zampilla dal Cuore di Cristo, ma lo ha anche reso più sensibile a certe ricchezze o a certe dimensioni di questo Amore, a certi aspetti della vita e dell'insegnamento del Cristo secondo il Vangelo, quelli di cui egli aveva più bisogno per l'opera da compiere. Nella galleria dei santi, Don Bosco mette in rilievo certi tratti del volto di Cristo, certe fibre del suo cuore.

Uno dei nostri maggiori compiti, per cogliere lo spirito salesiano nella sua profondità, è propriamente quello di riscoprire, noi figli di Don Bosco, con l'aiuto dello stesso Spirito Santo, le intuizioni o le percezioni o le meraviglie evangeliche del nostro fondatore. Noi dobbiamo determinare il meglio possibile le radici o le ispirazioni evangeliche dello spirito salesiano. E questo, evidentemente, non per gustare il piacere tutto intellettuale di uno studio storico ben condotto, ma per vivere queste ricchezze evangeliche nel contesto della nostra esperienza attuale quotidiana. Noi dobbiamo dunque scoprire e riattualizzare. Don Bosco, alla sua epoca, ha fatto la sua lettura salesiana del Vangelo: dietro a lui, nella sua corrente, alla sua luce, in spirito filiale, noi dobbiamo fare oggi, per la nostra vita attuale, la nostra lettura salesiana del Vangelo.

Il Capitolo generale speciale dei salesiani si è anche applicato allo studio di questa realtà la cui importanza non può sfuggire. Ed esso ha sintetizzato il frutto della sua ricerca nel bellissimo articolo 41 delle nuove Costituzioni, che può servire molto bene di base alla nostra riflessione presente: « La carità (salesiana) trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre, "consumato dallo zelo della sua casa" (Gv. 2, 17). Come Don Bosco, nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore: la sua gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini, la sua predilezione per i "piccoli" e i "poveri", il suo ardore nel predicare, guarire, salvare, sotto la urgenza del Regno che viene, il suo metodo di pastore che conquista i cuori con la mitezza e il dono di sé, il suo desiderio di riunire i discepoli nell'unità della comunione fraterna. Questi valori evangelici vivificano la nostra vita spirituale e la nostra azione apostolica ».

Ecco il nostro piano tracciato completamente. Sui cinque maggiori elementi di questo "vangelo salesiano", non possiamo dire che poche cose. Lo Spirito Santo aiuterà ciascuno di noi a interiorizzarli e ad approfondirli.

Questo numero viene pubblicato in margine alle Giornate di Studio sullo Spirito Salesiano svolte a Grottaferrata nel febbraio scorso, e vuole essere un modesto ma — lo speriamo — efficace sussidio per i centri che programmeranno analoghe iniziative a raggio locale o ispettoriale.

LA LETTERA DI DON RICCERI

Torino, 2 febbraio 1972

Carissimi Cooperatori,

la vostra iniziativa di un «Corso di studio sullo spirito salesiano» mi trova non solo consenziente, ma entusiasta.

Voi attuate immediatamente uno degli impegni più caratteristici del Capitolo Generale Speciale XX, che ha presentato nelle rinnovate Costituzioni dei Salesiani una esposizione sintetica dello spirito di Don Bosco ed ha definito i Cooperatori come coloro che partecipano dello stesso spirito, oltre che della stessa missione, della Congregazione.

Il vostro Corso servirà a definire più chiaramente i vostri ideali come laici che appartengono alla Famiglia Salesiana e darà più preciso e deciso orientamento alle vostre opere di apostolato. Lo spirito salesiano è l'anima delle attività salesiane.

Vorrei fissare alla vostra attenzione un altro grande e importantissimo compito. Lo spirito di Don Bosco è una ricchezza spirituale che Dio ha fatto vivere al nostro Santo non solo per sé e per la sua famiglia, ma nell'interesse della Chiesa stessa e della società. Possiamo dire senza esagerazione che lo spirito salesiano è il Vangelo vissuto secondo le regole del nostro tempo. Noi dobbiamo perciò vivere luminosamente questo spirito per farlo conoscere ed apprezzare, per farlo rivivere negli altri uomini e nelle loro istituzioni. Può essere un veicolo di spirito e di azione evangelica.

Lascio alla vostra ricerca scoprire i settori in cui lo spirito di Don Bosco è già maggiormente penetrato e dove può far sentire più largamente la sua incidenza; così come vi esorto a precisare i mezzi e le vie per questo irradiamento.

Voi vi rendete conto così che lo spirito salesiano non è solo una risorsa per voi come Cooperatori; ma una ricchezza che Dio vi elargisce perché voi, con la vostra testimonianza, ne rendiate partecipi gli altri. Prendete coscienza di questa responsabilità.

Prego il nostro Santo che apra il vostro cuore e la vostra intelligenza a scoprire il segreto della sua grande anima.

Un saluto cordialissimo.

Aff.mo

Sac. LUIGI RICCERI

LA NOSTRA RISPOSTA

Carissimo Don Ricceri,

La ringraziamo della Sua lettera per la quale l'abbiamo sentito vicino con lo zelo e l'incoraggiamento dell'ispirazione e dell'amico e del Padre. Ringraziamo nella Sua persona tutti i partecipanti al Capitolo Generale speciale che ci ha fornito gli elementi per una riscoperta autentica dello spirito di Don Bosco.

Le persone che in queste nostre giornate di studio ci hanno accompagnato hanno diffuso una grande luce di verità sul particolare momento storico della Congregazione che, con le ultime direttive, porta ad una nuova valutazione operosa dell'animo salesiano.

Alla luce di quanto abbiamo sentito e discusso passiamo adesso all'azione, avendo sottolineato la missione salesiana per i giovani, nell'impegno tenace e disinteressato che tutti chiama: cooperatori, ex allievi e religiosi salesiani.

Così riuniti per formare vere comunità cristiane di amorevolezza e gioia, potremo presentarci ai fratelli come testimoni credibili di un'autentica azione cristiana: avvicinandoli nelle loro convinzioni, amando ciò che essi amano, vivendo anche concretamente, con apostolica disponibilità, accanto al semplice al piccolo al povero, cosicché l'uomo che dà e l'uomo che riceve appariranno sempre più nella dignità divina propria dei figli di Dio.

Convinti che la migliore «preghiera salesiana» è il nostro impegno a tutti i livelli, organizzeremo incontri di approfondimento e studio dello spirito della nostra famiglia salesiana.

Ci impegniamo, inoltre, a fornire degli strumenti a ciò idonei a tutti i Cooperatori, non trascurando la realizzazione di sussidi utili per una maggiore consapevolezza e presa di coscienza dello stile dello spirito e del carisma che ci debbono caratterizzare.

Al termine di queste giornate di studio, noi tutti, figli e fratelli nella famiglia di Don Bosco, L'assicuriamo della nostra integrale partecipazione all'unità dell'esperienza salesiana e della speranza che ci anima.

I partecipanti alle Giornate di Studio

Grottaferrata, 13 febbraio 1972.

Se organizzerete anche voi «Giornate di studio sullo spirito salesiano»



Giornate di studio a Grottaferrata (9-12 febbraio 1972). Al tavolo di trasmissione: la parola ai giovani.

• **Una premessa**

Bisogna anzitutto essere persuasi che studiare questo tema

è necessario (non è un lusso; finché non si scaverà in profondità, resteremo sempre in superficie, saremo cioè superficiali)

è possibile a tutti i centri (questo studio non punta infatti sulla massa, non è riservato ai Cooperatori di alta cultura, non richiede eccessivi sforzi economici...)

piace più del previsto, sia ai giovani che agli adulti.

• **Alcune indicazioni per la buona riuscita:**

sensibilizzare i Cooperatori del centro sulla bellezza e utilità di tale studio (è compito del delegato e del consigliere per la formazione);

selezionare i partecipanti (debbono essere cooperatori o, almeno, già nello spirito salesiano. Non chiunque potrebbe entrare nel vivo del discorso. La presenza di elementi estranei danneggerebbe i cooperatori);

scegliere bene:

il conferenziere (maestro del Corso)

la data (preannunciarla molto tempo prima), il luogo (sia tale che non esiga una spesa di diaria eccessiva; sia modesto e non in contrasto con lo spirito che si va a studiare...)

le giornate di studio possono essere fatte sia a livello di centro che ispettoriale o interispettoriale.

Prima del corso si organizzi l'équipe di cooperatori a cui affidare lo svolgimento delle varie mansioni.

• **Importante:**

le «Giornate» debbono essere non solo di studio ma di «esperienza di spirito salesiano vissuto». Se non si raggiunge questo traguardo si fallisce lo scopo.

Il lavoro a gruppi di studio è determinante. Questi smuovono gli animi e li aprono all'apprendimento. Non siano quindi trascurati e abbiano un tempo abbondante a disposizione.

IL SUSSIDIO CHE VI OFFRIAMO PER LE GIORNATE DI STUDIO - J. AUBRY: LO SPIRITO SALESIANO

(Edizioni Cooperatori Salesiani - Roma)

Contiene le lezioni tenute al Corso di Grottaferrata (febbraio 1972) sui seguenti temi:

- Lo spirito salesiano: ricchezza della Chiesa.
- Lo spirito salesiano nel suo elemento centrale: la carità apostolica.
- I valori evangelici dello spirito salesiano.
- Lo stile salesiano di azione.
- Lo stile salesiano di relazioni.
- Lo stile salesiano di preghiera.
- Attualità e prospettive dello spirito salesiano.

Inoltre: Le «tracce» per i gruppi di studio e i due documenti-base: «Il Sistema Preventivo» di Don Bosco e la «Lettera da Roma» (1884) dello stesso Santo.

Utilissimo per una riflessione personale e come *Testo* per giornate e convegni di studio.

Richiederlo al proprio centro o all'ufficio ispettoriale (L. 750 la copia).

PISTE PER LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

Proponiamo alcune tracce per una eventuale discussione di gruppo ove il testo venisse usato per giornate di studio.
È chiaro che esse sono soltanto indicative e che sarà sempre più efficace la *reazione spontanea* dei membri del gruppo (« Siamo d'accordo sull'insieme? Quali punti sono oscuri? Quali interrogativi pratici ci sono posti?), o l'approfondimento di un punto che, dopo riflessione, è stato giudicato importante.

I • Lo spirito salesiano, ricchezza della Chiesa

1. Siamo d'accordo sulla *definizione* dello spirito salesiano che viene proposta? In particolare, ci pare giusta e accettabile la differenza tra *spiritualità* (più stretta) e *spirito* salesiano?

2. Forse abbiamo già sentito la *obiezione* di « chiusura su se stesso » fatta a chi segue uno spirito particolare. A quali condizioni seguire uno spirito peculiare diventa *legittimo*, e proficuo per se stesso e per la Chiesa?

3. Cosa pensiamo del fatto di accontentarsi di seguire un *solo* spirito? O invece, di ispirarsi a più di uno? In particolare come condurre insieme ad esempio il fatto di essere salesiano cooperatore e di essere anche membro attivo di un gruppo di Azione Cattolica?

4. Siamo coscienti che uno spirito esiste per essere *vissuto*, sperimentato? È quindi che ogni studio o riflessione sullo spirito salesiano si pone in riferimento e in esigenza di una vita attivamente salesiana? (Il « realismo pratico » è anche un tratto dello spirito salesiano).

II • Lo spirito salesiano nel suo elemento centrale: la carità apostolica

1. Siamo d'accordo nel riconoscere la carità apostolica ardente come *elemento più decisivo* della figura di Don Bosco e dello spirito salesiano? Abbiamo cose da precisare a questo riguardo?

2. Secondo la nostra esperienza apostolica, pensiamo che le tre percezioni vive

della grandezza della vocazione di ogni uomo,

della miseria di quelli che sono sprovvisti davanti ad essa,

della nobiltà ed efficacia del lavoro apostolico siano necessarie per alimentare la carità salesiana? C'è forse una di queste tre *più necessaria* delle due altre? Ci sono *mezzi* pratici per sentire e aumentare queste percezioni?

3. In quale misura siamo convinti che con le sole nostre forze il nostro amore apostolico è presto « a secco », e che abbiamo un *bisogno assoluto di rifornirlo* alla sorgente viva di Cristo? Forse abbiamo qualche esperienza su questo punto.

4. Altro punto preciso da scegliere...

III • I valori evangelici dello spirito salesiano

1. Qual è la nostra *convinzione* e quella dei cooperatori da noi conosciuti riguardo alla necessità di *nutrire* il nostro spirito salesiano alle fonti del *Vangelo?*...

2. Quali mezzi sarebbero possibili e utili per aiutarci a questo approfondimento del Vangelo? (individualmente? in gruppo ristretto?...

3. Cosa pensiamo dei cinque punti esposti nella conferenza?: 1) Paternità di Dio. 2) Preferenza per i piccoli e per i poveri. 3) Mistero ed urgenza dell'apostolato. 4) Onnipotenza del metodo del Buon Pastore. 5) Valore unico della comunità attorno a Cristo. *Quale* sembra *più utile* approfondire?

IV • Lo stile salesiano di azione

1. « Una prodigiosa attività sia collettiva che individuale ». Per l'individuale, ogni cooperatore è responsabile di sé. Ma cosa pensiamo della *operosità dei gruppi* da noi conosciuti? E dei *mezzi* per mantenere il soffio dell'azione intrapresa?

2. L'ascesi e la penitenza sono aspetti di ogni vita cristiana al seguito di Cristo crocifisso. Siamo d'accordo che l'*ascesi* del salesiano sia *il suo* "lavoro", con l'accettazione delle sue numerose rinunce?

3. 1) Attenzione alla realtà delle persone e della società. 2) Iniziativa creativa. 3) Flessibilità per adattarsi sempre...: cosa ne pensiamo *di fronte ai comportamenti* dei gruppi da noi conosciuti?

4. Posizione dei salesiani cooperatori di fronte ai *pericoli di disunione* nella Chiesa.

5. L'inserzione del lavoro dei salesiani cooperatori *nella pastorale di insieme della Chiesa locale* pone forse dei problemi? Come risolverli?

V • Stile salesiano di relazioni

1. Il problema del *contatto personale* rimane fondamentale. Come procedere nella condotta di una azione organizzata per mantenere questo contatto che promuove le persone?

2. Quali *esigenze* questo tipo salesiano di relazione impone al salesiano? (è importante prenderne coscienza).

3. Come portare avanti la preoccupazione di una *virile purezza* in un mondo così erotizzato?

4. Come realizzare la *famiglia* salesiana in un gruppo di cooperatori, con le sue esigenze di intercomunicazioni e di appello alle capacità interiori?

5. Per essere fedeli al nostro « umanesimo ottimista », come fare il *discernimento* tra i valori positivi *del mondo* e i giudizi e comportamenti negativi e inaccettabili?

VI • Lo stile salesiano di preghiera

1. Tentare di chiarire ciò che la Sacra Scrittura e il Concilio chiamano il *sacerdozio e il culto* « spirituale », che sono alla base dello « spirito di preghiera » del salesiano.

2. Come fare perché la vita quotidiana stessa diventi mezzo di unione con Dio (e non soltanto la preghiera)?

3. Chiarire il legame tra partecipazione *eucaristica* e vita quotidiana.

4. Quale posto dare alla *Madonna* nella nostra vita? Ci sono difficoltà constatate in noi e negli altri?...

Gruppi di studio al lavoro - Alcune relazioni

STILE SALESIANO DI PREGHIERA

• Il nostro gruppo ha discusso del rapporto fra vita spirituale e attività pratica giungendo alla conclusione che questo problema è stato superato dallo spirito salesiano in quanto l'attuazione della vita ascetica viene concretizzata nel lavoro.

Infatti il salesiano ad una teologia astratta preferisce la fede vissuta.



Mani alzate:
da antenne riceventi
gli ascoltatori divengono
antenne trasmittenti.

Riguardo alla realtà dei temi da discutere ci siamo trovati d'accordo nel prendere in considerazione la posizione dei salesiani cooperatori di fronte ai pericoli di disunione nella Chiesa.

È stato sottolineato il fatto che Don Bosco ha voluto il salesiano prima di tutto al servizio del Papa e della Chiesa. Però si è discusso sulla interpretazione di « servizio alla Chiesa » che non deve essere indiscriminata obbedienza all'autorità. Abbiamo notato in Don Bosco l'insistenza di portare avanti le sue richieste nei confronti dell'Autorità ecclesiastica. La sua non era certo supina accettazione.

Riteniamo che certi fermenti nella Chiesa cattolica siano necessari in quanto sono presupposto di una collaborazione di un dialogo efficace con l'autorità.

Un altro problema del quale desideriamo una delucidazione è come possa venir conciliato il rapporto coscienza individuale e autorità.

(3° *gruppo*)

• È dato per scontato che la preghiera è *silenzio* per un migliore ascolto della parola di Dio. Ma anche nel frastuono, nel mezzo di una festa si può sentire il Padre che ci chiama a colloquio. La preghiera è *raccoglimento* individuale e collettivo dinanzi a Dio, è *riconoscimento* della sua grandezza e del suo amore per noi suoi figli. È *ringraziamento* della sua bontà nel suo amore per noi. Noi, accettandolo come Padre, ci rivolgiamo a Lui offrendogli le nostre ansie, le nostre preoccupazioni, le nostre gioie e i nostri dolori, la nostra volontà e soprattutto la nostra *azione*. Questa nostra offerta al Signore fa sì che qualunque cosa noi facciamo ci unisca a Lui in ogni momento della nostra vita quotidiana; fa sì che ogni nostra pur piccola azione diventi una preghiera continua e costante rivolta ad un Padre che ci ama, che ci ha sempre amato e che ci amerà sempre.

La nostra azione quotidiana ci unisce agli altri nostri fratelli. Il nostro primo fratello è Cristo ed anche a Lui ci dobbiamo trovare uniti. Da ciò la *necessità di accostarci all'Eucarestia*, dove Cristo è pronto a prenderci per mano, a darci la sua vita, se stesso.

Come per ciascuno di noi è necessario avere l'affetto di un padre e di una madre terreni, oltre a Dio, Padre nostro spirituale, abbiamo bisogno di una *Madre Celeste*, del suo amore, della sua possibilità di intercedere per noi presso il Padre, perché questi sia maggiormente propenso a perdonare i nostri errori, con la dolcezza di cui solo una madre è capace. Ognuno di noi conosce il potere che la dolcezza ha di ottenere dei favori, delle grazie dal padre. Possiamo sentirci più uniti, come in una famiglia in cui regna l'amore di entrambi i genitori tra di loro e per i figli, e dei figli tra di loro e per i genitori, se accettiamo l'amore di Dio e della Madonna, nostra madre spirituale, e se doniamo il nostro amore e abbiamo sempre fiducia nei nostri « *comuni genitori* ».

(5° *gruppo*)

(continua a pag. seguente)

I VALORI EVANGELICI DELLO SPIRITO CRISTIANO

Tutto il nostro gruppo è stato concorde nel ritenere come « conditio sine qua non » la necessità di andare alla fonte del Vangelo per una valida azione apostolica, convinti profondamente che « nessuno può dare ciò che non ha » e che, come disse il Signore, « Sine me nihil potestis facere ».



L'ascolto è la parte più importante di un dialogo efficace.

L'incontro con la Parola è maggiormente utile se fatto in gruppo; tuttavia non è indispensabile che il gruppo venga guidato da un Sacerdote. La lettura o Meditazione della Parola, precedentemente concordata, darà a ciascuno la possibilità di un incontro personale con il Padre o il Cristo, e di una verifica atta a evitare una presenza meramente passiva di qualche membro, alle spalle di tutta la comunità, il che rallenterebbe ogni progresso spirituale. La lettura della Parola sia per ciascuno un ritrovare se stessi, scoprire e vedere noi e la società come in uno specchio, perché Essa illumina la nostra vita quotidiana e l'ambiente in cui apostolicamente operiamo, aiutandoci a individuare, studiare e risolvere problemi.

La lettura comunitaria è verificare e misurare la temperatura della spiritualità del gruppo, è scoprire l'attualità del Vangelo per la nostra civiltà tecnologica, per la nostra società borghese e comodista, per l'ambiente in cui viviamo.

In merito alle « Cinque meraviglie », ovvero ai valori evangelici dello spirito salesiano esposti da don Aubry, che possono essere definite « il Pentateuco del Cooperatore », si è affermata la loro intercomunicabilità. Ci si è soffermati su ciascuno di essi e si è detto che per Don Bosco furono base della sua azione pastorale e della sua instancabile operosità, perché egli comprese che Dio ha fiducia e spera in noi tutti. La sua preferenza ad impegnarsi per gli emarginati, gli sfruttati, i disadattati era priva di retorica, era il risultato immediato della sua esperienza della realtà. Capì che Dio ha bisogno degli uomini e noi tutti dobbiamo cercare di essere mezzo e strumento di salvezza e impegnarci ad un lavoro più comunitario: giovani e anziani, laici e religiosi, oratorio e parrocchia, in modo da poter arrivare al Padre in cordata, senza ripetere con Caino: « Sono forse io il guardiano di mio fratello? ».

(5° *gruppo*)

LO SPIRITO SALESIANO NEL SUO ELEMENTO CENTRALE: LA CARITÀ APOSTOLICA

Analizzando la conferenza, ci siam trovati tutti d'accordo nel riconoscere la carità di Don Bosco sempre attuale ed elemento decisivo per assolvere in pieno all'essenza dello « spirito salesiano ».

Avvertita la necessità postulata dagli stessi tempi di agire apostolicamente, notiamo perplessità di azione e difficoltà derivanti dalle strutture (burocrazia), e mancanza di disponibilità soprattutto nei ministri e nei laici ancora attaccati ad un patrimonio di princìpi tradizionali. Di conseguenza, i giovani che hanno percepito in pieno lo spirito nuovo della Chiesa, ritengono essenziale riconoscere la grandezza della vocazione di ogni uomo, la miseria di quelli che sono sprovvisti davanti ad esse, la nobiltà e l'efficacia del lavoro apostolico, tre capisaldi che si compenetrano per alimentare la carità salesiana.

Mezzo pratico più efficace per vitalizzare tali percezioni è quello di non chiudersi nel gruppo, ma aprirsi agli altri anche se di idee diverse, sfruttando quanto di meglio essi offrono.

L'azione salesiana si esplica sulla linea della non violenza e dell'amore, punti nevralgici dai quali sarebbe impossibile allontanarsi.

L'attualità del Messaggio di Don Bosco deve essere manifestata in tutti i settori; in particolare in quello del lavoro.

Per concretizzare tale impegno occorre un costante rifornirsi alla fonte di ogni carità, Cristo, ogni azione deve partire dall'altare, perché solo con l'Eucarestia riusciremo a far « *comunità* ». Tale è il richiamo costante di Don Bosco.

Per essere salesiani autentici dobbiamo vedere se lo stile di Don Bosco è anche nostro, se lo attuiamo proiettandolo negli altri. Quindi, per agire in sintonia di intenti, non è sufficiente sentirsi uno con l'altro, quanto uno per l'altro. (4° *gruppo*)

PROSSIMAMENTE

CONSIGLIO NAZIONALE

dal 29 aprile al 1° maggio
(inizio ore 17 - termine ore 14)
Sede: Frattocchie - Roma
« Oasi delle Missioni »
(Via Sassone, 33 - Tel. 93.50.08)

Vi partecipano:

per ogni Consiglio ispettoriale: 2 elementi, di cui uno in rappresentanza dei giovani
i Delegati ispett. e 4 Delegate ispettoriali
i componenti la Giunta esecutiva
una rappresentante delle V.D.B.

CENTENARIO DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Rappresentanza ufficiale dei Cooperatori alle celebrazioni che si svolgeranno a Mornese il giorno 5 agosto

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

A Udine il 17 settembre
(Ogni regione organizzerà la propria rappresentanza)

BEATIFICAZIONE DI DON RUA

A Roma - Ottobre

CONVEGNO NAZIONALE GG. CC. (Giovani Cooperatori)

Dicembre prossimo
(prossimamente il programma)

MATERIALE per il Centenario delle F.M.A.

Sono pronti con l'effigie di Maria Ausiliatrice:
Stampe di cartoncino plastificato
cm. 30×40, 21×30, 15×21. L. 250. L. 120. L. 60.

Cartoline:
con 26 soggetti a colori, con diciture in cinque lingue. L. 1500 (al cento) L. 20 caduna.

Immagini:
con preghiere mariane e autografi di Don Bosco e di Madre Mazzarello. L. 800 al cento.

Francobolli:
serie di 5 tipi in foglio di 50 esemplari. L. 1 ogni bollo.

Stampe giganti:
a colori, per ambienti grandi (cm. 70 × 100). L. 1800.

Manifesti:
anno centenario cm. 70 × 100. L. 200.

Inviare le richieste a:
Ufficio propaganda - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 ROMA.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Don Pietro Zerbino

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

GG. CC. - GIOVANI COOPERATORI - Estate '72

campi di lavoro e di animazione cristiana (in ordine di inizio)

SADALI (Nuoro) - 2° anno

Organizzato dall'Ufficio nazionale e aperto a gg. cc. di qualsiasi provenienza.

Periodo: 24 luglio (arrivo) - 22 agosto (partenza).

Disponibilità: non superiore a 35 elementi (tra cui 2-3 coppie di giovani coniugi).

Attività: colonia diurna per 60 bambini; animazione cristiana e pedagogica (liturgia - Incontri genitori e giovani); doposcuola; oratorio.

Lavoro manuale: sistemazione di un'area comunale per ricavarne campi di pallacanestro e pallavolo.

PALMA DI MONTECHIARO (Agrigento) - 3° anno

Organizzato dal Consiglio di Palermo e aperto a gg. cc. di qualsiasi provenienza.

Periodo: 27 luglio (arrivo) - 31 agosto (partenza).

Disponibilità: non superiore a 30 partecipanti.

Attività: lavoro sociale e di animazione cristiana (doposcuola; Grest; lavoro manuale: completamento del « salone della comunità » di Pietrecadute.

CUPONE DI CERRO AL VOLTURNO (Isernia-Molise) - 3° anno

Organizzato dall'Ufficio nazionale e aperto a gg. cc. di qualsiasi provenienza.

Periodo: 28 luglio (arrivo) - 28 agosto (partenza).

Disponibilità: non superiore a 30 partecipanti tra cui 2-3 coppie di giovani coniugi.

Attività: Colonia diurna per 60 bambini.

Lavoro di animazione e di servizio sociale.

Lavoro manuale: sistemazione di un tratto di strada e riparazioni alla chiesa della frazione di Foci.

GRESSONEY (Aosta) - 3° anno

Organizzato dai gg. cc. di Torino e riservato ai giovani del Piemonte.

Periodo: 29 luglio - 12 agosto.

Attività: Soggiorno, con pernottamento, per sessanta bambini bisognosi, in prevalenza figli di immigrati. I giovani curano il finanziamento, l'organizzazione e l'assistenza.

BIANCAVILLA (Catania) - 1° anno

Organizzato dai gg. cc. della Sicilia orientale e a loro riservata.

Durata: 20-25 giorni circa (periodo da definire).

Attività: Servizio di animazione cristiana in favore dei ragazzi di 2 parrocchie; ripetizioni - catechesi - incontro per categorie - attività ricreative - animazione liturgica - lavori ricreativi e domestici (ricamo, disegno, ecc.).

PUGLIE - 1° anno

(Periodo, durata e località da precisare). Colonia diurna per bambini bisognosi.

Attività curata dai gg. cc. delle Puglie e ad essi riservata.

AVVERTENZE

I Campi sono riservati ai Giovani Cooperatori o a quelli che aspirano ad esserlo. Età richiesta: 18 anni finiti - 28 circa.

Le domande vanno indirizzate al proprio ufficio ispettoriale entro il 30 aprile con apposito modulo.